

BIMBI "DIFFICILI": AIUTIAMO CHI LI ACCOGLIE

Donata Micucci, presidente dell'Anfaa: tocca alle istituzioni "attirare" le potenziali famiglie

◆ *Désirée Ragazzi*

«**S**ull'adozione c'è un equivoco di fondo. Tutti pensano che sono moltissimi i bambini dichiarati adottabili e che non vengono adottati a causa delle lungaggini burocratiche della nostra legge. Non è così». Donata Micucci è presidente dell'Anfaa, l'Associazione nazionale famiglie affidatarie e adottive, che da anni opera con l'obiettivo di tutelare i minori rimasti privi, temporaneamente o definitivamente, delle indispensabili cure materiali o morali da parte dei genitori biologici. L'attività dell'Anfaa è stata inoltre determinante per l'approvazione delle norme che attualmente regolano l'adozione e l'affidamento. «I minori dichiarati adottabili - spiega - ogni anno si aggirano sul migliaio e le disponibilità delle famiglie per l'adozione nazionale sono altissime, c'è un rapporto circa di venti famiglie a ogni bambino. Per cui non c'è nessuna necessità, come si sollecita da tante parti, di allargare i requisiti dei coniugi che possono fare domanda, o di necessità di snellire i tempi burocratici».

— ■ **Ma allora qual è il problema?**

Ci sono sì dei minori dichiarati adottabili che non trovano una famiglia, ma sono grandi o hanno problemi di handicap o seri problemi di salute. Ci sarebbe bisogno di uno sforzo e di un sostegno da parte delle istituzioni per aiutare e sostenere le famiglie disponibili.

— ■ **Quando parla di bambini grandi, che intende?**

Bambini superiori agli otto anni-dieci anni. Il problema è che la nostra legge prevede sostegni, innanzitutto, per la famiglia d'origine e questo in tante parti d'Italia non viene fatto. Poi prevede anche il sostegno per l'affidamento familiare, il sostegno delle adozioni cosiddette "difficili" di bambini superiori ai 12 anni o con problemi di handicap o di malattie, ma solo sulla carta perché quest'aiuto, anche economico, è limitato alle risorse disponibili degli enti locali. Nessuna legislazione regionale, al di fuori del Piemonte, ha emanato norme che vincolassero le istituzioni a garantire a queste famiglie il sostegno per poterle mettere in grado di accogliere i bambini che hanno problemi.

— ■ **Quindi che cosa manca?**

Da un lato l'aiuto economico, dall'altro una campagna di sensibilizzazione di promozione per trovare famiglie disponibili. Serve un maggior impegno da parte delle istituzioni. La legge aveva stabilito che si dovesse creare una banca dati sia dei minori dichiarati adottabili sia delle famiglie, per facilitare l'incontro di queste coppie e bambini; quest'anagrafe è stata istituita solo dopo cinque anni dall'entrata in vigore della legge, ma non è ancora resa operativa.

— ■ **Che cosa scoraggia le famiglie ad adottare un bambino che vive in Italia?**

Più di un terzo dei bambini che vengono dichiarati adottabili non sono riconosciuti alla nascita, sono bambini che, a meno di non aver problemi, trovano una famiglia nel giro di pochi giorni. Per loro non si pone nessun problema. Per cui non sono le leggi che impediscono ai bambini di trovare una famiglia, a volte è la mancanza di sostegno delle istituzioni per quei bambini che presentano difficoltà. Poi, si verifica una strana situazione: spesso coppie che si rivolgono all'adozione internazionale danno una disponibilità maggiore per quanto riguarda l'età rispetto a quella nazionale.

— ■ **Come mai?**

C'è una scarsa comprensione di quali sono i problemi reali di questi bambini che arrivano dall'estero. Si pensa inconsciamente che sia più facile creare legami con loro e che abbiano problemi inferiori rispetto ai loro coetanei italiani. Una sottovalutazione dei problemi, per cui a volte ci si trova di fronte a coppie che accolgono un bambino straniero anche grande ma poi di fronte alle difficoltà lo restituiscono. Questo comporta un grave danno per il bambino e per la coppia che naturalmente è partita con le migliori intenzioni ma che di fronte alle difficoltà è stata incapace a saperle gestire. C'è anche l'atteggiamento di alcuni operatori che presentano l'adozione internazionale come una via più facile per poter "avere" un bambino sottovalutando poi i problemi che queste adozioni comportano.

— ■ **Quali sono le criticità della legge?**

Sulle adozioni "difficili" le istituzioni sono latitanti, non si impegnano. Lei ha mai visto una campagna di sensibilizzazione per queste adozioni? Io mai. Anche i media non s'interessano o quando lo fanno viene fat-

to in maniera superficiale.

—■ **Il fatto che passa tanto tempo prima che molti bambini vengano dichiarati adottabili pone il problema degli affidi?**

Effettivamente in alcuni casi passa tanto tempo prima di dichiarare adottabile un bambino, oggi i servizi sociali sono ridotti ai minimi termini, i tagli che sono stati fatti nella finanziaria impediscono il rinnovo degli operatori, pregiudicano la formazione e la sostituzione di persone che vanno in pensione. Ci sono poi tantissimi bambini che non sono nella situazione di poter essere dichiarati adottabili perché hanno una famiglia in difficoltà che non ce la fa da sola a provvedere alla loro crescita e, quindi, interviene l'affidamento familiare. Anche qui i tempi sono molto lunghi e tanti affidi durano tantissimo perché è la soluzione più giusta per il bambino. Ci sono poi altri casi in cui il bambino viene dato in affidamento familiare, ma poi l'affido non viene seguito e le famiglie vengono lasciate un po' a se stesse e non vengono aiutate a recuperare le loro capacità genitoriali, non vengono aiutate ad avere quei servizi necessari fondamentali come lavoro e casa.

—■ **C'è una vostra proposta?**

C'è la necessità di garantire la continuità dell'affido. Nel caso di abbandono da parte dei genitori il bambino che viene dichiarato adottabile dev'essere adottato dalla coppia che lo ha avuto in affidamento proprio per garantire la continuità affettiva. La normativa attuale non esclude questa possibilità, ma nella prassi i tribunali dei minorenni hanno agito in maniera veramente non rispettosa di questo diritto per cui hanno impedito alla coppia affidataria di poter adottare il bambino. Questa proposta di legge nasce da una petizione fatta dall'associazione La Gabbianella a cui noi abbiamo dato la nostra piena adesione.

4 (Continua)

